



Ministero dell'istruzione e del merito

Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione

*Direzione generale per gli ordinamenti scolastici, la valutazione
e l'internazionalizzazione del sistema nazionale di istruzione*

GVT/COM/V(2023)001
Italian language version

**Comments of the Government of Italy on the Fifth Opinion of the Advisory Committee on the
implementation of the Framework Convention for the Protection of National Minorities
by Italy**

received on 7 February 2023



Ministero dell'istruzione e del merito

Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione

Direzione generale per gli ordinamenti scolastici, la valutazione e l'internazionalizzazione del sistema nazionale di istruzione

Oggetto: Commenti alla "V Opinione sull'Italia" adottata il 5 ottobre 2022 dal Comitato Consultivo della Convenzione Quadro per la protezione delle Minoranze nazionali del Consiglio d'Europa

Si fa riferimento alla V Opinione sull'Italia adottata il 5 ottobre 2022 dal Comitato Consultivo della Convenzione Quadro per la protezione delle Minoranze nazionali del Consiglio d'Europa (ACFC) per formulare i seguenti commenti e fornire aggiornamenti in riferimento all'insegnamento delle lingue di minoranza (articolo 14). Per quanto riguarda l'educazione interculturale (articolo 12) ci si riporta a quanto già in precedenza osservato e recepito nella V Opinione.

Quadro normativo generale

Si richiamano, preliminarmente, alcuni riferimenti normativi e ordinamentali generali in materia di minoranze linguistiche in Italia in quanto trattasi di principi cardine che determinano l'attuale configurazione dell'insegnamento di tali lingue in Italia (ripartizione delle competenze Stato-Regioni, autonomia scolastica ecc.)

Come noto, la legge n. 482 del 1999 prevede un sistema di tutela delle minoranze linguistiche storiche presenti in Italia, incentrato sul principio della delimitazione del territorio in cui si applicano le specifiche disposizioni di salvaguardia, adottando un criterio di tutela esclusivamente territoriale delle dodici comunità interessate. Inoltre, la materia della tutela delle minoranze linguistiche storiche rientra nella potestà legislativa ma non esclusiva dello Stato, dal momento che alle Regioni spetta l'ulteriore attuazione della legge statale che si renda necessaria, attenendosi ai principi generali definiti. Per le Regioni a statuto speciale l'applicazione delle disposizioni più favorevoli previste dalla legge è disciplinata con norme di attuazione dei rispettivi statuti.

Da tale ripartizione di competenze tra Stato e Regioni sulle politiche linguistiche derivano, anche nell'ambito dell'insegnamento delle lingue di minoranza storiche, differenti forme organizzative soprattutto nelle Regioni e Province autonome dove possono esistere sistemi scolastici bilingui non presenti in altre regioni italiane. Pertanto, la competenza di questo Ministero (ora denominato Ministero dell'istruzione e del merito) in materia di tutela delle lingue di minoranza è limitata, in base all'articolo 5 della Legge 482/1999, alla definizione dei criteri generali per l'attuazione delle misure contenute nell'articolo 4 e alla promozione e realizzazione di progetti nazionali e locali nel campo dello studio delle lingue e delle tradizioni culturali degli appartenenti ad una minoranza linguistica riconosciuta.

Modello di insegnamento a richiesta ("opt-in")

Si rammenta che il sistema "opt-in" che prevede l'insegnamento della lingua di minoranza a richiesta delle famiglie è previsto dall'articolo 4 comma 5 della Legge 482/1999 e non può essere derogato dalle leggi regionali così come ribadito dalla sentenza n. 159/2009 della Corte Costituzionale laddove ha dichiarato incostituzionale un articolo della legge della Friuli Venezia Giulia che aveva configurato un meccanismo di scelta da parte dei genitori basato su una sorta di opzione negativa. La Suprema Corte ha ribadito che deve essere garantita la piena libertà educativa della famiglia nel compiere una scelta di rilevante valore civile e culturale, quale è quella dell'espressione di volontà di far seguire ai propri figli le lezioni di lingua friulana.



Ministero dell'istruzione e del merito

Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione

Direzione generale per gli ordinamenti scolastici, la valutazione e l'internazionalizzazione del sistema nazionale di istruzione

Si evidenzia che tale possibilità di scelta non necessariamente scoraggia le famiglie nell'avvalersi dell'insegnamento della lingua di minoranza, al contrario, spesso tale richiesta viene effettuata anche dalle famiglie di alunni con cittadinanza non italiana che vivono sul territorio in cui la minoranza linguistica è tutelata poiché rappresenta per loro una ulteriore forma di integrazione nel tessuto sociale e culturale locale. D'altro, canto un meccanismo simile basato sulla scelta delle famiglie è previsto nel sistema scolastico italiano anche per l'insegnamento della religione cattolica per la quale vi è un ampio avvalimento soprattutto nel primo ciclo di istruzione.

Principio di inclusione degli alunni nelle classi ordinarie

È opportuno evidenziare che, salvo nella Provincia autonoma di Bolzano dove esistono tre sistemi scolastici provinciali distinti (italiano, tedesco e ladino) o nelle scuole slovene o bilingue italo-slovene del Friuli Venezia Giulia, nate in base ad accordi internazionali, l'insegnamento delle lingue di minoranza è effettuato all'interno del sistema scolastico italiano nelle classi ordinarie secondo il principio di inclusione che prevede l'inserimento di tutti gli alunni e studenti nelle classi comuni, indipendentemente dalla loro cittadinanza e appartenenza etnica/linguistica. Pertanto, non esistono classi differenziate per lingua di insegnamento nemmeno nelle scuole site nelle aree territoriali o subcomunali in cui è riconosciuta la specifica comunità linguistica. Infatti, in tali scuole, accanto alla lingua italiana che è la lingua di insegnamento, l'apprendimento della lingua di minoranza viene garantita a tutti gli alunni nell'ambito dell'offerta formativa riguardante gli alunni della classe ordinaria, indipendentemente dall'appartenenza alla comunità linguistica di minoranza. Peraltro, non sarebbe possibile individuare i bambini/studenti appartenenti ad una specifica comunità linguistica di minoranza dal momento che l'ordinamento italiano non prevede - per specifico divieto da parte dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali - la rilevazione di dati idonei a rilevare l'origine razziale ed etnica. Possono essere effettuate rilevazioni della sola cittadinanza ma, nel caso in questione, si tratta di elemento non rilevante dato che tutti gli appartenenti ad una comunità linguistica di minoranza sono cittadini italiani.

Inoltre, non sarebbe opportuno istituire specifiche classi/sezioni in lingua di minoranza all'interno di una scuola (se non in orario extracurricolare come ampliamento dell'offerta formativa) poiché eventuali classi differenziate per lingua di insegnamento determinerebbero una segregazione ed un isolamento degli studenti appartenenti alle diverse comunità linguistiche, specialmente di quelle più piccole e situate nelle aree montane e aree interne. Tra l'altro, questo Ministero non ha mai ricevuto la richiesta di costituire sezioni speciali da parte di specifiche comunità linguistiche (soprattutto di quelle meno diffuse).

Analisi dell'impatto della didattica a distanza durante la pandemia Covid-19

Ricerche e studi sull'impatto della didattica a distanza durante la pandemia Covid-19 in Italia non tengono a riferimento la specifica popolazione scolastica appartenente alle minoranze linguistiche per le ragioni illustrate nel paragrafo precedente. La raccolta di dati presso istituti scolastici siti nelle aree delle comunità linguistiche tutelate danno informazioni riferite a tutti gli alunni della scuola in cui sono iscritti e non è possibile distinguere eventuali conseguenze della didattica a distanza sugli alunni appartenenti a specifiche minoranze linguistiche. A titolo informativo si rappresenta che al termine



Ministero dell'istruzione e del merito

Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione

Direzione generale per gli ordinamenti scolastici, la valutazione e l'internazionalizzazione del sistema nazionale di istruzione

dell'anno scolastico 2019-2020 e nel corso di tutto l'anno scolastico 2020-2021, tutte le istituzioni scolastiche hanno predisposto per tutti gli alunni con carenze nell'apprendimento un piano di apprendimento individualizzato (PAI) in cui hanno indicato, per ciascuna disciplina, gli obiettivi di apprendimento da conseguire, ai fini della proficua prosecuzione del processo di apprendimento nella classe successiva, nonché specifiche strategie per il miglioramento dei livelli di apprendimento. Le istituzioni scolastiche hanno inoltre individuato le attività didattiche eventualmente non svolte rispetto alle progettazioni di inizio anno al fine di predisporre una nuova progettazione finalizzata alla definizione di un piano di integrazione degli apprendimenti (PIA). In entrambi i casi le misure adottate per il recupero degli apprendimenti sono state individuate per tutti gli alunni che ne necessitavano, indipendentemente dalla loro cittadinanza, appartenenza etnica o linguistica.

Iniziative del Ministero dell'istruzione e del merito

Alla luce di quanto sopra, l'impegno del Ministero dell'istruzione e del merito e quello di continuare a incoraggiare, soprattutto nelle aree dove le comunità linguistiche di minoranza sono più piccole, l'insegnamento della e nella lingua di appartenenza nell'ambito del curriculum d'istituto e avvalersi degli strumenti dell'autonomia scolastica per valorizzare le diversità culturali e territoriali entro una cornice definita a livello nazionale.

Sotto questo aspetto, continuano le iniziative di supporto alle scuole situate in "ambiti territoriali e subcomunali delimitati in cui si applicano le disposizioni di tutela delle minoranze linguistiche storiche" attraverso:

- a) la promozione della Rete nazionale delle scuole con lingua di minoranza;
- b) finanziamento di proposte progettuali da parte di istituzioni scolastiche in rete.

Infine, si comunica che è stata recentemente approvata, con decreto ministeriale n. 253 del 27 settembre 2022, la sperimentazione del progetto di trilinguismo denominato "Crescere ed apprendere in più lingue" presso l'Istituto omnicomprensivo Bachmann di Tarvisio nel territorio della Valcanale/Canal del Ferro. Tale sperimentazione prevede, a partire dall'anno scolastico 2023/2024, un curriculum plurilingue verticale con un percorso di insegnamento della lingua tedesca, della lingua slovena e della lingua friulana che coinvolge, per ciascun plesso, una sezione di scuola dell'infanzia, una classe prima di scuola primaria, una classe prima di scuola secondaria di primo grado, una classe prima di scuola secondaria di secondo grado per ciascun indirizzo attivato. La sperimentazione è stata attivata con la collaborazione di questo Ministero, della Regione autonoma e dell'Ufficio scolastico regionale per il Friuli Venezia Giulia.